

IL LIBRO

Cavallari, il mio direttore galantuomo

di **Antonio Ferrari**

Si diffusero le prime clamorose notizie sull'inchiesta romana per l'attentato al papa (...) Agca aveva cominciato a indicare i suoi complici: tre bulgari che gravitavano attorno all'ambasciata di Sofia nella capitale italiana (...) Il mio giornale, il *Corriere della Sera*, era in mezzo alla bufera P2 (...) Alla direzione, con la preziosa e laica benedizione di Sandro Pertini, era stato nominato Alberto Cavallari. Un giornalista duro e puro, un liberale, un uomo verticale fiero del proprio rigore, però con un carattere non certo facile: Mi convocò nel suo ufficio e senza tanti giri di parole disse: "Voglio che tu parta subito. Siediti e ascoltami - intimò Cavallari - Tu sai bene che ho molti rapporti con il Vaticano". - Ovvio che lo so, direttore. Sei stato il primo giornalista a intervistare un papa, Paolo VI. "E allora ascolta bene. Sono stato convocato a Roma da un mio amico cardinale, che non mi ha dato appuntamento in Vaticano, ma sai dove? In un appartamento sfitto all'Eur. Mi ha voluto vedere per dirmi che gli risultava che contro di me si stessero muovendo pesanti interessi politici, soprattutto da parte di alcuni dirigenti del Psi, e mi ha pregato di stare in guardia. Mi ha suggerito di mandare a Sofia l'inviato speciale di cui mi fidi ciecamente. Ho deciso che andrai tu. Risponderai solo a me. Non avere paura". - Stai tranquillo, direttore! (...). Partii per la Bulgaria con qualche apprensione (...) Poche settimane prima, erano stati arrestati due italiani, Paolo Farsetti e Gabriella Trevisin. Era-



SGRETOLA-MENTO. VOCI SENZA FILTRO
Antonio Ferrari
Jaca Book
pag.176, 15 €

no stati intercettati a fotografare recinzioni di zone militari (...) Dopo qualche giorno sarebbe cominciato il processo. Tre giornalisti italiani avrebbero potuto seguire le udienze (...) Fummo estratti, il collega del *Giorno* Guido Gerosa ed io. Subito accusati dal set-

timanale *Gente* (...) si insinuava che eravamo stati scelti dai comunisti bulgari. Insinuazioni sciocche (...) Chiamai il direttore del *Corriere*. Mi disse, con voce pacata, di stare tranquillo, anche se sapevo che in Italia Cavallari era sottoposto a continui attacchi: non soltanto per la pista bulgara (...) il *Corriere*, che era stato sottoposto ad amministrazione controllata. Roberto Calvi (...) che di fatto era stato il padrone del *Corriere*, era legato a doppio filo allo Ior (...). Le prime udienze del processo ai due italiani si chiusero in fretta (...) da subito si materializzarono strane e inquietanti presenze. Qualcuno stava cercando di prospettare un clamoroso baratto: i due italiani in cambio dei bulgari, o meglio dell'unico bulgaro arrestato (...). La vicenda andò avanti per mesi. A Roma, Agca continuava a cambiare versione. A Sofia i due italiani cercavano di difendersi, anche se stavano dimostrando di aver fatto davvero il possibile per essere arrestati. Furono condannati e, in due riprese, liberati. Paolo Farsetti (...) tornò libero in Italia, si godette la libertà per pochissimo tempo. Un camion lo travolse sull'autostrada, mentre stava cambiando una gomma della sua auto. Il giovanotto morì, portando nella tomba i suoi segreti.

